

## Kermesse e territorio

### Il numero di eventi regione per regione



# Il festival moltiplica il budget ma teme l'effetto dei tagli

A Nord-Est ricadute economiche sopra la media nazionale

Quest'anno il Nord-Est dei festival è in controtendenza. Infatti registra una lieve contrazione sull'offerta di kermesse, scese dalle 110 dell'anno scorso a 105 del 2010: a livello nazionale, di contro, il numero di eventi è aumentato e ha raggiunto quota 945.

È quanto emerge dall'indagine annuale sui festival in Italia svolta dall'Oifec, l'Osservatorio italiano dei festival e degli eventi culturali e che sarà presentata oggi al Festival di festival di Bologna, l'evento nazionale rivolto agli operatori del settore.

Cinque i segmenti considerati: cinema, musica, cultura, teatro e scienze.

La regione che registra l'offerta più ampia è il Friuli-Venezia Giulia, con 42 festival, seguita dal Veneto (39) e dal Trentino Alto Adige (24). Nella classifica italiana il Friuli V.G. occupa la settima posizione, il Veneto la decima mentre Trento e Bolzano, rispettivamente con 18 e sei festival, si trovano al quattordicesimo posto.

L'area tematica con l'offerta più ricca è la musica, con 32 eventi, seguita dal cinema (30); fanalino di coda le scienze cui sono dedicate solo sette manifestazioni.

Il Friuli-Venezia Giulia è tra le regioni italiane che dedica più attenzione alle rassegne culturali, ne propone infatti cinque sulle 50 presenti nell'intera penisola. Tra questi Pordenonelegge (si veda la scheda), oppure èStoria, il festival internazionale della storia, che si svolge a Gorizia. Manifestazioni che stanno registrando negli anni una crescita esponenziale, raccontano gli organizzatori, con il coinvolgimento di decine di migliaia di persone.

Tra le performance culturali non poteva mancare il festival "di confine" com'è il Mitelfest di Cividale del Friuli, che da 19 anni propone eventi di danza, prosa, musica, cinema e teatri di strada coinvolgendo artisti provenienti dal centro e sud Europa. «Il festival è uno strumento di promozione culturale - spiega il neo assessore alla cultura del Friuli-Venezia Giulia, Elio De Anna - molto importante per

una regione baricentrica come la nostra. Le collaborazioni, anche commerciali, nascono grazie alla conoscenza reciproca che avviene attraverso lo sport o la cultura. Credo sia importante investire sui festival perché l'arte ha un linguaggio che non conosce confini ma, allo stesso tempo, consente di mantenere la propria identità culturale».

Eppure i tagli alla cultura previsti dal ministro dell'Economia rischiano di mettere in crisi l'intero sistema. «È necessario incentivare l'investimento dei privati - sostiene Andrea Romeo, general manager del Festival of festivals - ma per fare ciò servono leve fiscali come la deducibilità degli investimenti che oggi non è consentita».

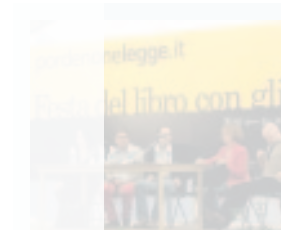
Tra le manifestazioni venete di stampo internazionale, oltre al festival del cinema di Venezia, quest'anno alla sua 67esima edizione, c'è Operastate festival, che si svolge su

un territorio "diffuso" nella pedemontana e coinvolge le province di Vicenza, Padova e Treviso e 33 diverse città. «Siamo nati trent'anni fa come un evento di nicchia - racconta la direttrice, Rosa Scapin - e ora attiriamo tra 120 e 130 mila spettatori con un costo di 1,5 milioni di euro. Dati questi numeri stiamo lavorando a un nuovo progetto: far diventare questa zona un "distretto culturale evoluto". Ma quanto rende un festival? «Abbiamo fatto una valutazione d'impatto economico - racconta Scapin - e abbiamo valutato che la spesa sostenuta si moltiplica almeno per otto (la media nazionale è due, ndr) senza contare le ricadute socio-culturali sul territorio».

Per Franco Panizza, assessore alla cultura per la provincia di Trento, «il festival rappresenta un'innovazione che poi diventa tradizione. Da un'impronta al territorio e favorisce i rapporti con l'estero». «È un investimento anche importante - ammette Panizza - ma che nel tempo, se viene mantenuto un alto livello di qualità, si stabilizza, si autoalimenta e soprattutto rende sia a livello economico che di immagine».

Federica Micardi  
@reportage/contrasto

### IL LIBRO CON GLI AUTORI



**Pordenonelegge.** Nato nel 2000 il festival del Libro con gli autori, si è svolto quest'anno dal 15 al 19 settembre. Hanno partecipato 237 ospiti tra scrittori, editori, giornalisti, filosofi, sociologi, artisti, scienziati italiani e internazionali; 150 gli incontri; 37 le location distribuite nel centro storico della città

### GLI EVENTI FANNO RETE



**Operastate.** Un festival internazionale di teatro, danza, musica e cinema che si svolge per due mesi nel territorio della pedemontana veneta. Nell'edizione 2010 sono state coinvolte 33 città e proposte 400 serate di spettacolo con artisti e produzioni di 15 paesi. Tra le location: castelli, parchi e palazzi della pedemontana

### CLASSIFICA PROVINCIALE

Provincia	N. Festival
Trento	18
Udine	16
Venezia	13
Pordenone	9
Gorizia	9
Verona	8
Trieste	8
Padova	6
Bolzano	6
Treviso	5
Vicenza	4
Rovigo	2
Belluno	1

### 10 milioni

**Il pubblico**  
È il totale delle persone che hanno partecipato quest'anno ai festival

### 46,1%

**Il finanziamento statale**  
Stato e regioni hanno sostenuto quest'anno il 46,1% della spesa per i festival. Il taglio alla spesa pubblica però spinge il settore a cercare leve per stimolare l'investimento dei privati oggi al 36,2%

## LIBRI

### La libertà diventa poesia

Un libro di poesie del veneziano Roberto Ranieri, una silloge che raccoglie 67 liriche più una nota di Ennio Cavalli. Una poesia non immediata o caratterizzata da quella semplicità che ha contraddistinto tanta poesia novecentesca italiana; man mano ermetica o imperscrutabile, che ne ha differenziato molta altra. Ranieri si insinua felicemente in un corridoio nel mezzo e dalla sua postazione sta a osservare la realtà e a scavarla per mezzo della parola. Dà vita così a un continuo corpo a corpo con la lingua, che non solo la libera dalle formali-

tà e dalle abitudini lessicali e sintattiche, ma intersecandola con i fatti nei loro accadimenti ci restituisce liriche dove l'accelerazione di significati diventa fortissima. Non è più un chiamare le cose con il loro nome, ma dare alle medesime cose nuovi anfratti dove esistere e di cui nutrirsi, infinite possibilità di espressione perché «Rotolando si sbuccia / la pepita del senso finché trova / la camicia stirata nella gruccia, / la bistecchiera nuova, e l'arrotino / delle parole gira la sua mola / in un angolo scuro del soggiorno».

Anna Toscano



**«Sdrucchiole per lanterne»**  
■ Autore: Roberto Ranieri  
■ Editore: Lab (Roma)  
■ Prezzo: 11 euro  
■ Pagine: 74

### Undici storie di immigrati

Un piccolo libro pieno di storie di vita e di numeri che fanno a volte la vita delle persone. *Ladri di lavoro* parla del lavoro degli stranieri in Italia, e lo fa da diversi quanto essenziali punti di vista. Il primo è quello delle persone stesse, gli stranieri, non numeri ma vite, che in Italia lavorano. Lo fa attraverso undici storie raccolte da Emanuele Maspoli, che da molti anni vive e lavora a Venezia, a cui dà voce attraverso parole scritte. Sono vicende che molte volte si sarebbero potute intersecare - o si saranno intersecate - con la nostra, se solo avessi-

mo guardato meglio al mondo circostante. La seconda parte del libro, a cura di Stefania Bragato, tratta l'argomento dal punto di vista dei numeri, appunto i numeri delle esistenze, percentuali e statistiche che danno una mano a capire effettivamente il ruolo degli immigrati nel mercato del lavoro italiano. E infine l'ultima parte, a cura di Paolo Attanasio, affronta l'argomento diritti doveri e cittadinanza: un passaggio importante che va a osservare ciò che accade a livello locale, fino a dare uno sguardo sul futuro.



**«Ladri di lavoro»**  
■ Autori: Emanuele Maspoli, Stefania Bragato, Paolo Attanasio  
■ Editore: Ananke (To)  
■ Prezzo: euro 13,50  
■ Pagine: 112

An.T.